Anno VII. - N. 2415 — Trieste, Domenica 19 Agosto 1888 (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2415

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Notizie d'Africa. ROMA 18. Si dice che Crispi abbia ritardato la partenza per Torino in attesa d'importanti dispacci dall'Africa che sarebbero giunti ieri e coi quali egli si è recato a Valdieri dal Re. Pare che si confermi la notizia che la occupazione di Keren sia in diretta relazione col fatto di Saganeiti e che trattisi di un'azione combinata fra il comando di Massaua ed i capi delle tribù alleate all'Italia. L'occupazione di Zula avrebbe avuto per origine la possibilità di sbarcar truppe su quella costa. Difatti i bassi-bozuk che parteciparono al fatto di Saganeiti sono partiti da Massaua per via di mare.

ROMA 18. Il ministero della guerra comunica il seguente telegramma da Massaua: I 435 informatori spediti da me successivamente sul luogo, mi confermarono che tutti gli ufficiali sono morti combattendo: Viganò, Cornacchia e Poli entro il villaggio di Saganeiti, Brero appena uscito dal villaggio e Virgini presso Salek, rifiutando di arrendersi ai nemici, sebbene ferito. I loro corpi furono rispettati. Tutti i feriti migliorano. — *Firmato*: Baldissera.

L'affare delle capitolazioni di Massaua e la risposta di Crispi. PARIGI 18. Il reggente l'ambasciata italiana Ressmann presentò ieri a Goblet la nota di Crispi in risposta alla nota francese. In essa Crispi dichiara di evitare d'invelenire la discussione, tralasciando gli argomenti di polemica. Dice che la nota francese contiene vari punti deboli; ripete nuovamente che Massaua fu abbandonata dall'Egitto e dalla Turchia e, siccome *res nullius* qualche potenza doveva occuparla. L'Italia le precedette tutte; forse questo fu il suo torto per il governo francese. Confuta che fosse necessaria una notificazione alle potenze a termini dell'articolo 34 dell'atto di Berlino, perchè la occupazione fu anteriore all'atto medesimo.

Discute a fondo la questione delle capitolazioni citando ad esempio la Bosnia, l'Erzegovina, Cipro e la Tunisia. Quando un paese passa sotto la sovranità d'una potenza cristiana, le capitolazioni cessano *ipso facto*; tale fu il caso della Dobrussa e dei territori ceduti alla Russia nel 1858 col trattato di Berlino. Discutendo la questione delle tasse a Massaua e la resistenza provocata dall'agente francese, che esercitava quivi, per tolleranza dell'Italia, le funzioni consolari, dice che è strano egli agisse in seguito ad istruzioni da Parigi; il fatto che un governo estero eccita una popolazione al disprezzo della legge è di tale gravità, che gli occorse per crederlo la dichiarazione che Menabrea l'aveva saputo dallo stesso Goblet.

Domanda quali interessi potenti spingessero la Francia a turbare il pacifico possesso di Massaua. Accenna ancora al contegno dell'agente francese a Massaua quale protettore dei greci, che durante le ostilità manteneva rapporti intimi col negus e coi capi abissini alla frontiera di Massaua. Parte delle potenze si pronunziarono in favore dell'Italia. Crispi ci tiene a considerare chiuso l'incidente e dichiara di perseverare nella condotta tracciatasi di difendere fino alla fine nel Mar Rosso gli interessi presi sotto la sua custodia, quelli della giustizia, del diritto, della civiltà.

ROMA 18. La *Riforma* è informata che dopo la nota di Crispi a Goblet riterrassi chiuso l'incidente.

PARIGI 18. Stando a quanto annuncia il *Temps*, Goblet avrebbe preparato le basi di una risposta brevissima alla nota di Crispi.

«Nord» e «Norddeutsche» — Il brindisi di Guglielmo. PIETROBURGO 18. Il *Herold* ha motivo di ritenere che l'articolo del *Nord* ribattuto dalla *Norddeutsche* sia uno di quelli che il *Nord* suole scrivere sovente per suo conto e a tutto suo rischio. La *Nowoje Wremja* trova che la punta del brindisi pronunciato dall'imperatore Guglielmo a Francoforte non può essere diretta che contro la Francia, ma che non puossi assolutamente riferire alla questione dello Schleswig.

LONDRA 18. Il discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo a Francoforte sull'Oder ha scosso la Borsa di ieri. La *Morning Post* dice che il discorso ha una portata maggiore di quanto dapprima si potesse comprendere. E' difficile che Guglielmo col tirare in campo l'oriente del suo impero e con l'indirizzare quell'ammonizione alla Francia paia aver inteso di dare per tempo un avviso che intrighi contro l'integrità dell'impero non verrebbero tollerati da nessuna parte. Il discorso è piuttosto fatto per ispirare nuova fiducia a Vienna che non per far dispiacere alla Francia.

Guglielmo a Roma. ROMA 18. La maggiore difficoltà che si oppone alla grande rivista che sarà passata nelle vicinanze di Roma in occasione della venuta di Guglielmo, consiste nel trovare una località adatta a contenere la massima quantità di soldati. I pressi di Centocelle non possono contenere che venti a venticinque mila uomini e presentano molte difficoltà per le manovre dell'artiglieria. Ciononostante la rivista si farà in quella località che il Municipio provvederá frattanto venga allestita per la circostanza, di poi costruiranno diversi palchi per la Corte e pei grandi dignitari dello Stato, pei Senatori e Deputati, e per gli altri invitati. Il programma degli spettacoli non venne ancora fissato; fra i ministri ed il prosindaco venne però fino da ora destinato che seguiranno la regata internazionale sul Tevere, lo spettacolo di fuochi d'artifizio ed il grande ricevimento in Campidoglio. Per tutto l'occorrente saranno preventivati circa due milioni di spesa, una metà della quale andrà a carico dello Stato.

Il brigantaggio in Bulgaria. SOFIA 18. Il comandante del reggimento Rilcki ricevette una lettera anonima in cui gli si dice che le sue due compagnie inseguono invano i briganti al monastero di Rylo. Questi hanno indirizzato ad alcuni commercianti di Sofia lettere anonime nelle quali esigono considerevoli somme di danaro e li minacciano di morte qualora non le versassero. Il Binder è qui arrivato a reclamare l'indennizzo del riscatto pagato ai briganti. S'è annunciato per una udienza dal principe.

Alla ricerca di Emin pascià. BERLINO 18. Alla *Freissinnige Zeitung* è pervenuta una circolare confidenziale che contiene i piani per una spedizione tedesca alla liberazione di Emin pascià. La circolare dice doversi a tal uopo costruire una via commerciale dai paesi dei Laghi Superiori all'Oriente dell'Africa. Essere questa l'ultima meta della Società tedesco-africana.

I buoni che se ne vanno. ROMA 18. E' morto Lodovico Marini, antico patriota romagnolo, già prigioniero di Gregorio XVI e fatto arrestare da Napoleone III a Villa Russi. Gli si faranno splendidi funerali.

Ferrovie orientali. COSTANTINOPOLI 18. La Porta pregò gli ambasciatori di parecchie potenze amiche d'interporre i loro buoni uffici a Sofia per ottenere dal governo bulgaro la sollecita consegna della linea Vakarel-Bellova al bar. Hirsch. Contemporaneamente la Porta avvertiva il direttore Kühlmann che la Società delle ferrovie di raccordamento poteva consegnare tosto al barone Hirsch la linea Ueskueb-Vranja.

Dove va Crispi? ROMA 18. La *Tribuna* crede sapere che Crispi, dopo aver conferito col re a Valdieri, si recherà in Germania, forse a Friedrichsruhe. Nota a questo proposito la coincidenza della visita di Kalnoky a Bismarck.

Caserma in fiamme. WAITZEN 18. Stanotte scoppiò un incendio nella caserma della *Landwehr*. Nelle scuderie s'abbruciarono 45 cavalli. Altri cavalli fuggirono verso la stazione ferroviaria e parecchi furono investiti dal treno che appunto entrava nella stazione. La locomotiva e parecchi vagoni uscirono dalle rotaie. Nessuna vittima umana.

Monumenti germanici. LIPSIA 18. Oggi é stato scoperto solennemente il monumento alla Vittoria. Assistevano la famiglia reale, Moltke e i ministri dello Stato.

Bötticher. BERLINO 18. Il *Messaggero dell'impero* publica la nomina del ministro di Stato Bötticher a vicepresidente del ministero di Stato.

Notizie telegrafiche.

Sempre le capitolazioni. PARIGI 17. Contrariamente al comunicato ufficioso della *Stefani* telegrafato da Londra, il gabinetto inglese, lungi dal riconoscere l'abolizione delle capitolazioni a Massaua, si sarebbe limitato ad accusare semplicemente ricevuta della nota italiana. Lo *Svet* di Pietroburgo consiglia la Francia di rispondere all'abolizione delle capitolazioni abolendole a Tunisi.

Vittoria ed Alessandro. PARIGI 17. Il principe di Battenberg, attualmente ad Ostenda, ricevette una lettera della regina Vittoria che lo invita a recarsi da lei per conferire insieme. Assicurasi che la promessa di matrimonio del principe con la principessa Vittoria si celebrerà il mese venturo a Londra.

Insinuazioni. PARIGI 17. Taluni giornali temono che l'Italia possa sollevare altre questioni, onde distrarre gli animi dalle difficoltà africane.

Gli scioperi di Francia. PARIGI 17. Malgrado l'annuncio ufficiale della ripresa dei lavori, il *Radical* conferma l'estendersi dello sciopero e la sospensione quasi totale dei lavori della Esposizione.

Cipriani. PARIGI 17. L'*Intransigeant* publica una lettera di Cipriani, il quale eccita la Francia a prendere l'iniziativa di una rivoluzione generale dei popoli di Europa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna nuova — Leva il sole ore 5.12, tram. 6.56. Oggi: S. Gioachino. Domani: S. Stefano re — Termometro C. ore 7 ant. 19.0, 2 pom. 22.8. Altezza barom. 751.5

L'istituto vaccinogeno. Dal 1717, allorchè Lady Montague trovandosi in Grecia fece vaccinare il proprio figliuolo e poi ritornata in Inghilterra comunicò ai suoi amici il nuovo profilattico, conosciuto forse da secoli avanti dagli indiani e dai chinesi, dal 1717 ad oggi è passato un bel tratto di tempo - oltre un secolo e mezzo.

La vaccinazione ha avuto molti oppositori e molti sostenitori. Ma le file dei primi a poco per volta si sono assottigliate e hanno ceduto dinanzi all'evidenza dei fatti, all'eloquenza delle cifre, le quali venivano a provare come i vaccinati non contraessero il vaiuolo e, quanto mai, in forma così mite, da escludere, meno rarissime eccezioni, la morte in seguito al morbo.

Però la vaccinazione presentava pure degl'inconvenienti. Ed erano gravissimi; derivavano dal togliere la linfa da braccio a braccio, sicchè molte volte venivano inestati i germi di malattie, fra le altre, sifilitiche e tubercolari.

Si ricorse allora alla vaccina tolta dalle vitelle, le quali, più fortunate degli uomini, vanno soggette a minor numero di malattie, e ben presto si poté convincersi come la vaccinazione animale presentasse ben minori pericoli che la trasmissione del *pus* umano, oltre all'essere più efficace profilattico del morbo.

A Trieste fin dall'anno 1883 un giovane medico che della sua professione non ha fatto una bottega, ma che vi si è dedicato come ad un santissimo apostolato, ideò di erigere un istituto di vaccinazione.

Il Comune di Trieste, sempre pronto ad aderire a tutto ciò che significa progresso ed igiene, accolse prontamente e ad unanimità le proposte presentate allo scopo.

Ma se l'istituto esisteva, se i resultati che ne conseguivano erano brillanti, tuttavia c'era ancora un bellissimo obbiettivo da aggiungere.

Bisognava avere la certezza assoluta, indiscutibile che la vitella da cui si toglieva il vaccino era sana, e questa sicurezza non si poteva ottenere scientificamente e positivamente che in un modo; ammazzando l'animale appena tolto il vaccino, e facendone la sezione per conservare poi la linfa delle vitelle perfettamente sane e distruggere quello delle vitelle in cui si incontrasse il minimo germe d'una malattia.

Il dott. Tedeschi tentò anche questo e il nostro Comune due anni or sono senza badare ai sacrifizi finanziari che sarebbero derivati dal più razionale sistema, prontamente aderì a cosa sì importante per la publica salute.

Le difficoltà non piccole di trovare a Trieste un locale addatto dove si potesse tenere uno stallaggio e un ammazzatoio e che non fosse troppo distante dal centro vennero finalmente superate e oggi Trieste possiede il suo istituto vaccinogeno impiantato secondo le norme moderne della scienza.

Notiamo che Trieste è stata la prima città italiana ad accettare il sistema razionale di sezionare le vitelle; oggi il suo istituto di vaccinazione può stare a confronto con quelli delle capitali.

* * *

Abbiamo fatto una visita all'istituto.

A pianoterra c'è a sinistra la stalla divisa in compartimenti per le vitelle sane, per quelle ammalate, per quelle in osservazione e per quelle vaccinate; poi la sala per la inoculazione e la sezione dei bovini con apparati speciali.

Le carni delle vitelle ammazzate in un momento in cui sono malate causa l'alta febre prodotta dalla vaccina non debbono venir utilizzate pel consumo, perciò ad evitare ogni possibile frode vengono cosparse di acido fenico.

Della sezione s'incarica il civico veterinario signor Padovan, il quale aiuta con amore grandissimo il dottor Tedeschi per la parte veterinaria.

A destra la sala per la preparazione del vaccino ove il medico ha cercato con scrupolosa cura che non vi possa esser importato nessuno di quei *bacteri* che oggidì danno tanto da fare.

Al primo piano tre stanze di aspetto, una per la vaccinazione e una per la Direzione.

Il tutto senza lusso, ma con proprietà, con una intonazione che vi salta all'occhio sino nei minimi particolari e che vi dimostra chiaramente la cura minuziosa del nostro dottor Tedeschi perchè tutto risponda alla necessità dell'ambiente. Così la seggiola ove i vaccinati si siedono è fissa perchè le mamme quando presentano i loro bimbi per la vaccinazione hanno l'abitudine di spostarla, ciò che, ripetuto, fa sì che la seggiola venga trasportata in un posto poco favorevole alla luce; così è curato che l'aqua d'Aurisina abbia una certa pressione, necessaria per la pulizia; così sono disposti gli antisettici più opportuni.

* * *

Nel campo delle nostre patrie istituzioni, l'Istituto vaccinogeno occupa un bellissimo posto. Mercè esso noi possiamo avere la sicurezza che il vaccino di Trieste sarà sempre sano e fresco e non ci sarà più bisogno di ricorrere agl'istituti di fuori, che per quanto abbiano buon nome, tuttavia non sono controllabili e lasciano sempre nel dubio il medico coscienzioso.

La sala del Consiglio di città illuminata a luce elettrica. Se v'è un ambiente dove la luce elettrica é una necessità imprescindibile, è questo la nostra sala del Consiglio ove si tengono le sedute. In mancanza di una buona ventilazione, specialmente nelle giornate sciroccali in galleria si soffoca addirittura e il calore delle fiamme a gas rende l'atmosfera della galleria irrespirabile e certamente dannosa alla salute.

La Società di elettricità E. Mendl e C. di Torino, in seguito a nostro suggerimento, ha fatto al Consiglio la proposta di illuminare la sala con 61 lampade ad incandescenza della forza di 16 candele, applicabili ai candelabri esistenti e con una spesa di soldi 68.4 per ogni ora d'illuminazione della sala intera.

L'offerta verrà passata naturalmente alla Commissione tecnica per studio e riferta, ma noi vorremmo che anche le altre due società di elettricità che hanno qui i loro rappresentanti presentassero offerte analoghe. Così il Consiglio potrebbe vedere quale delle tre sia la più conveniente e accettarla tosto, perchè, lo ripetiamo, la spesa non é molto rilevante e l'introduzione della luce elettrica in quella sala s'impone non foss'altro per ragioni d'igiene.

Il giardino d'infanzia in Gretta istituito dalla Pro Patria. Il Gruppo di Trieste della Società Pro Patria, istituendo col prossimo anno scolastico 1888-89 un Giardino d'Infanzia in Gretta, apre il concorso al posto di maestra (giardiniera). L'emolumento annuo ammonta a 360 fiorini.

Le domande, corredate della fede di nascita, dei documenti comprovanti la cittadinanza, la sana complessione fisica, i servigi eventualmente prestati e lo stato nubile o vedovile senza prole, dovranno esser presentate entro il 5 settembre a. c. a mani del sig. avv. G. Baseggio (via Cavana N. 12 II. piano).

Società Filarmonico-Drammatica. Dunque le cose procedono con alacrità. Furono diramate ai soci-coristi le circolari d'invito ad inscriversi nel nuovo coro affinché possa quanto prima allestirsi l'annunciato spettacolo d'opera buffa col *Tutti in maschera* del Pedrotti.

Le prove *ufficiali* incomineeranno col 1.o di settembre, e si faranno poi tre volte per settimana: per le signore dalle 7 e mezzo alle 8 e mezzo e per i signori dalle 9 alle 10.

La società - e questa era la domanda che si facevano molti - provederà a tutti i vestiari, eccettuata la calzatura.

I cori saranno diretti dal m.o Bartoli; delle prime parti assumerà la direzione il m.o Friedrich, il quale fra i dilettanti che prenderanno parte a questo trattenimento conta alcuni dei suoi allievi come la signorina Serra (soprano), i signori Francol (basso comico), Rupnik (tenore) e Sillich (basso).

Il publico della Filarmonica attende con vivo interesse il risultato di queste premurose cure della Direzione per offrire ai suoi soci dei trattenimenti originali e brillanti.

Magazzino operaio cooperativo. Iersera alle ore 8 e mezzo, convennero nella sala dell'Operaia circa 110 consortisti del Primo Magazzino Operaio Cooperativo per trattare gli interessi di questa istituzione.

Fu presentato e svolto all'adunanza un piano di fusione del Magazzino col Banco Operaio di Mutui prestiti, nel senso che chi è consortista del Banco sia per ciò stesso consortista pure del Magazzino.

Questo consorzio passa con attivi e passivi al Banco Operaio, il quale ne assume l'intera amministrazione.

Il capitale disponibile per il Magazzino sarebbe il 5 per cento del capitale consorziale del Banco Operaio. L'utile netto risultante dall'azienda del Magazzino verrebbe diviso nel modo seguente: 10 per cento sulle quote d'affari possedute dai consortisti e 90 per cento in ragione degli acquisti fatti dai consortisti medesimi.

Aperta la discussione su questa proposta, parlarono i consortisti Jerchig, Tonin e Benedetti, i quali, udite le dichiarazioni e delucidazioni della presidenza, dichiararono unanimi di appoggiare pienamente la proposta fusione.

Questa, messa a partito, fu approvata ad unanimità e così verrà presentata anche al prossimo congresso del Banco Operaio che avrà luogo fra 15 giorni.

La presidenza comunicò all'adunanza che con la fine del corrente mese verrà aperto un secondo Magazzino cooperativo in via della Madonnina N. 4.

Il bilancio del primo Magazzino, chiusosi col 10 corr., presenta in quattro mesi un giro di f. 8100 ed un utile netto di f. 324.

Se queste cifre sono sodisfacentissime, il Consorzio s'attende risultati sempre più favorevoli e dalla fondazione d'un secondo Magazzino e dalla ideata fusione con il Banco Operaio.

L'adunanza si sciolse dopo aver votato un caldo ringraziamento alla Società Operaia per la sala da essa gentilmente concessa.

I fardelli nei carrozzoni della tramvia e degli omnibus. Rilevatosi che più volte nei carrozzoni che fanno il servizio di trasporto di passeggeri nella città e contorni vi salgono delle persone con fardelli di lingeria sucida, il Magistrato civico per ragioni di decoro e d'igiene trova di vietare l'introduzione di tali oggetti nei rispettivi carrozzoni.

Le contravenzioni alla predetta disposizione saranno punite con una multa fino a 25 fiorini o arresto corrispondente fino a 5 giorni.

Decesso. Pochi giorni or sono avevamo a registrare per Attilio Hortis una festa, una onorificenza insigne e meritata, un tributo giusto reso dal Comune di Trieste ad uno dei migliori suoi figli.

Oggi in quella casa di scienziato é entrato il dolore. Attilio Hortis non sorride, egli non china la testa sui suoi libri di studioso eterno, ma la nasconde tra le mani e piange; egli piange, come piangono il suo fratello avv. Silvio e la sua sorella, la buona signorina Bice; perché la maggiore delle sventure è loro toccata: perché é loro morta la madre.

La buona signora, una tempra angelica, una rara mitezza d'animo congiunta ad un retto e colto buon senso, era ammalata gravemente da oltre due mesi. Le sofferenze di lei aumentarono sempre più, e ieri alle otto ella soccombette, placidamente, com'era vissuta in mezzo all'affetto dei suoi figli.

A quei tre eletti, non la sterile parola di compianto, ma soltanto il conforto di essersi sempre resi altamente degni di quella che adoravano.

Per la Banda Cittadina abbiamo ricevuto dal signor Angelo Pauletta fiorini 2.

Tombola a Pirano. Oggi c'è tombola a Pirano e alla volta della simpatica città partirà in gita di piacere il celere piroscafo *Trieste C.* il quale farà il tragitto in circa 50 minuti. Partenza da Trieste alle 3 1/2, ritorno da Pirano alle 8 1/2. Il piroscafo sarà illuminato a luce elettrica.

Naufragio di un trabaccolo. Ieri mattina verso le 3 ore il trabaccolo italiano *Becoalua* di 37 tonnellate, proprietà Eredi Doria, padron Michele Penso vuoto, proveniente da Chioggia, stava per entrare nel nostro porto, quando causa la oscurità della notte, il mare grosso e il forte vento di libeccio, fu spinto a ridosso della scogliera della diga al Porto nuovo. Il legno - già in cattivo stato - riportò tali guasti, che in brevissimo tempo si sommerse. Le persone che si trovavano a bordo - 4 d'equipaggio ed un passeggero - si gettarono prontamente sugli scogli e guadagnarono la diga.

L'ufficio di porto tosto informato del disastro, mandò immediatamente un'imbarcazione a 12 remi ed una a 4, sotto il comando di un tenente per vedere di recare qualche soccorso al naviglio pericolato. I bravi piloti non risparmiarono fatiche e rischi per salvare il legno, ma stante l'infuriare delle onde, i loro sforzi riuscirono vani; non poterono venir ricuperati che alcuni effetti di vestiario.

I cinque naufraghi vennero accolti nelle imbarcazioni dei piloti e trasportati all'ufficio di Porto, ove fecero la loro deposizione riguardo l'infortunio provato.

Quanto al trabaccolo sommerso credesi che sia irremissibilmente perduto e tutto quanto si spera, si è di salvare una parte dell'attrezzatura.

Ecco dunque dell'altra povera gente a cui venne a mancare di punto in bianco i mezzi di guadagnarsi da vivere.

Per Nicola Santi, il proprietario del trabaccolo *Nuova Zaira*, abbiamo ricevuto ulteriormente: Gigori s. 30, Gustavo B. s. 50. Bacichi A. s. 50, N. N. f. 1, N. N. f. 2, M. N. f. 1, Occhialini f. 1, F. F. F. f. 1, Salvatore Pitré f. 1. Assieme f. 8.30. Importo precedente f. 49.50. Totale f. 57.80.

Artisti triestini. Antonio Acquaroli, un distinto violinista triestino, allievo del regio Conservatorio di Milano, ha intrapreso assieme al maestro Furian, un giro artistico fra diversi luoghi di cura. — Un bellissimo successo: Da Levico a Roncegno e da lì a Chiusaforte, sempre applauditi e sempre concorso straordinario di publico elegante.

Specialmente a Roncegno l'Acquaroli é stato giudicato in modo oltremodo lusinghiero per lui. — Egli sonò l'*Elegia* di Bazzini, la *Berceuse* di Dunbe, la *Polonese* di Wienyawsky, e la *Dodicesima Aria variata* di Beriot.

Ed anche il maestro Furian che eseguì sul pianoforte musica del Litloff, del Herz e del Lizt, riscosse grandi applausi.

L'Acquaroli che *prometteva*, ha mantenuto: c'è da rallegrarsene.

Ladri in casa nostra. Ieri a sera verso le 10 1/4 un individuo penetrava furtivamente nello scrittoio della nostra Tipografia, allo scopo di commettere un furto.

I nostri operai tipografi s'accorsero subito della presenza di quell'intruso e il galantuomo, vistosi scoperto, non potè far altro che raccomandarsi alle proprie gambe.

I nostri operai aggiungono però che se quel tizio vuol ritornare, sarà il ben ricevuto!

Un complice nel fatto di Servola. Venne arrestato iermattina il facchino avventizio Francesco Covaz, da Trieste, d'anni 25, fratello del linaiuolo già

arrestato, perchè sospetto di aver preso parte egli pure al sanguinoso fatto accaduto a Servola, nel quale il santese Sauzin venne ucciso.

Questo Francesco Covaz, il quale è pertinente al Comune di Lubiana, è contraventore al precetto di sfratto, inflittogli dalla autorità locale.

In mare. Il giorno 12 corr. arrivò a S. Vincenzo il piroscafo del Lloyd *Timavo* in rotta da Trieste per Santos. Il 14 arrivò a Hongkong il vapore *Maria Teresa*, pure del Lloyd. L'*Orion*, della stessa società, partì da Corfù alle 8 e mezzo pom. del 17 corr. per Trieste.

Disgraziato accidente in una cava di pietre. Il cocchiere Antonio Brancovich, d'anni 32, addetto al servizio del sig. Giovanni Maitzen, iermattina alle 6, nell'uscire col suo carro carico di legname dal recinto di una cava di pietre situata a Roiano, prese sfor il giro troppo stretto e rimase serrato fra il carro ed un pilastro del portone. Il poveretto riportò delle gravi contusioni alla schiena ed al petto e, anzichè far ritorno a casa sua, al N. 144 di Gretta, dovette passare IV riparto dell'ospedale, ove il dott. Massopust gli prodigò le prime cure.

Collisione di due carri. Ieri verso le tre e mezzo del pomeriggio un carro di tavole tirato da due cavalli e guidato dal carradore Matteo Gorian, d'anni 41, da Schönpass, abitante in via Molin grande N. 2, alle dipendenze del signor Carlo Cremoner, negoziante di legnami, transitava la strada di Miramar, quando urtò in una *saia* carica di pietre e tirata da un bove guidato dal carradore Andrea Crall. Il povero Gorian, preso fra il proprio carro e la *saia*, non potè scansarsi e cadde a terra, sotto il carro di tavole, in modo da riportare delle gravi contusioni al ginocchio destro, alle braccia ed all'occhio destro.

Il carro venne assunto da un altro carradore, mentre il Gorian veniva accompagnato, da una guardia di publica sicurezza, alla farmacia Ravasini, e da lì all'ospedale, mediante vettura. Quivi ebbe le opportune cure dal dott. Massopust, dopodichè venne collocato nel quarto ripartimento.

Il Crall venne arrestato, e la sua *saia* venne presa in custodia da alcuni suoi compagni.

Defraudo ingente. L'autorità giudiziaria di Chemnitz ricerca l'arresto di un tale Emilio Augusto Dietze, d'anni 21, resosi latitante da quella città dopo avervi commesso un defraudo di 15000 marchi.

Quello del colpo di bastone dato per isbaglio domenica scorsa alla stazione di Sant'Andrea, ci prega di rendere noto che egli non era brillo quella sera.

Furto nella scuola di Barriera vecchia. Ieraltro fra mezzogiorno e le due pom. dalla cancelleria direzionale della Civica scuola popolare di Barriera vecchia vennero rubate sette scatole di compassi del complessivo valore di 15 fiorini.

I ladri, ignoti, s'introdussero nel detto locale, mediante chiavi false.

Le gioie della cuoca. La cuoca Elena D. teneva parecchi oggetti d'oro e d'argento di sua proprietà del complessivo valore di 50 fiorini, rinchiusi in un baule, e il baule, a sua volta, era rinchiuso nella soffitta di casa.

Pure, a malgrado di queste precauzioni la cuoca ebbe a fare ieri la dolorosa scoperta che i suoi gioielli le erano stati rubati da mani ignote.

Per fare le salve. Iermattina, mentre il villico Martino Krassovitz, d'anni 44, da Rabuiese di Muggia, stava caricando un mortaretto per fare le salve, questo gli scoppiò fra le mani, portandogli via del tutto due dita: l'indice e l'anulare della mano sinistra e deformandogli pur anco la mano destra. All'ospedale, ove dovette recarsi per le opportune cure, venne medicato dal dott. Manerini.

Caduta. Verso le otto di iermattina, nei pressi della Lanterna il sig. Vittorio Tozzi, negoziante, abitante in via Canal Grande, accidentalmente sdrucciolò e cadde. Si produsse una distorsione al piede destro, che l'obligò a salire in una vettura ed a farsi subito accompagnare alla propria abitazione.

Sotto scorta. Scortato da un *cavasso*, ierilaltro, a bordo del piroscafo lloydiano *Ettore*, proveniente da Alessandria, giungeva qui, certo Giulio O., scritturale, da Trieste, accusato di parecchie truffe.

Pentimento. Il cantiniere Luigi G. d'anni 19, si costituiva l'altra sera, spontaneamente, agli arresti di via Tigor, confessando d'aver defraudato dell'importo di due fiorini, il proprio padrone. — Venne trattenuto agli arresti stessi.

Minimae. Giuseppe M., d'anni 44, falegname da Gorizia venne a dirci che non fu arrestato per infrazione di sfratto, come fu riferito ieri sotto questa rubrica, ma per contrabando e che fu tosto rimesso in libertà.

Lotto. Estrazioni del 18 corr.:

Vienna	15	58	60	33	57
Graz	29	82	60	16	7
Temesvar	66	70	90	76	53
Innsbruck	38	37	9	78	14

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Pasta in brodo s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con patate s. 10, Pasta al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Castrato con patate s. 10, Risotto s. 10, Insalata di patate s. 3.

Razioni vendute ieri: 1197.

Ogni giorno una. In via Stadion. Succede un battibecco fra una sessolotta e una guardia.

Freddurelli che passa di là sorride ed osserva:

— In ogni modo fa sempre piacere che il bel *sesso-lotta!*

Le guardie arrestano anche lui.

TELEGRAMMI DI BORSA.
SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 18, ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 317.30 Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.50 Calma.

Francoforte 18. Credit 262 50 Staatsbahn 215.25 Lombarde 87 7/8. Calma.

—

Borsa di Trieste del 18 agosto. Seguendo le diverse oscillazioni della Borsa di Berlino che da 163 3/4 cadeva a 164.40 per riprendere a 165 (Rubli 200 3/4 pel 199 3/4) anche Vienna dopo Borsa ci mandava il corso di 318 1/2, pel quello di 318 30, in ultimo 317.50 e 101.50 — Di Parigi Borsa meno ferma 88.67 e 96.65 e qui, prezzi nominali, 95 3/4—7/8.

LISTINO. Napoleoni 9.77 1/2 a 9.78 Zecchini 5.73 a 5.75. Lire sterline 12.32 a 12.34. Lire turche 11.09 a 11.12. Londra 123.50 a 123.75. Francia 48.65 a 48.80. Italia 48.30 a 48.50. Banconote italiane 48.40 a 48.50. Banconote germaniche 60.15 a 60.35. Rendita austriaca in carta 81 90 a 82.20 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.35 a 101.55 detta in carta 5 0/0 91.15 a 91.45. Credit 317.— a 318 — Rendita italiana 95 7/8 a 96.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

COMUNICATI.*)

Io sottoscritto mi trovo in dovere di ringraziare l'egregio signor *Elio Treves* dirigente la compagnia d'Infermieri, il quale, nella disgrazia toccatami nel capovolgersi del trabaccolo *Nuova Zaira*, tosto che fui estratto dai piloti di porto, privo di sensi, con atto umanitario, e con cure e prestazioni amorevolissime tanto si adoperò a mio favore, in modo da contribuire al mio salvamento, e mi fornì perfino i suoi propri indumenti.

A quest'uomo tanto benefico siano rivolti i caldi sensi della mia perenne gratitudine.

Nicola Santi.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

17 Romanzo di SPRADES.

— Mai! mai! cane di meticcio! cento volte, mille volte piuttosto morire.

Sam Red a tale insulto si ripiegò su sè stesso. Stava per slanciarsi su lei, prenderla fra le sue braccia e portarla via come un fauno, quando un'abbaiare lontano lo fece strabiliare e gli sovvenne il pericolo che correva colla sua presenza in quel luogo. La giovane donna, ancor essa, aveva udito le grida del cane.

Stendendo la mano nella sua direzione, ella trionfante disse al meticcio:

— Sentite, Sam il Rosso, eccolo che torna il mio Dick, riconosco la voce dei suoi cani. Questa volta, dico il vero, se vi trova qui, verrà a scacciarvi col suo frustino da caccia.

Queste parole, senza dubio, richiamavano alla memoria del meticcio il castigo che la mano vigorosa della bella Indiana, figlia di Gedeone, gli aveva amministrato, poichè mandò un vero ruggito di furore, e minacciando col pugno la giovane donna, con voce cupa pronunziò queste parole:

— Rammentatevi di questo, Cate Kembel: sarete voi che un giorno supplicherete Sam il Rosso, come voi lo chiamate, di amarvi e di salvarvi. Mi avete inteso, Cate?

E con un salto ed una agilità da felino scavalcò per la seconda volta la siepe.

Stava per prender la corsa e fuggire in direzione della città, quando la larga mano di Ted Pick si allungò su lui, lo fermò di netto e gli strappò un grido di terrore.

— Dove corriamo così in fretta? — disse il proprietario della mano che fortemente stringeva il meticcio. — Che cervo, perbacco! Pare che quel Dick che minacciammo poco fa, che parlammo di strangolare di mettere in pezzi per farne un pasticcio, abbia il potere di farci mettere le ali.

Sam si calmava, ma la sorpresa di sentirsi afferrato a volo era stata talmente forte che sentiva ancora tremar le gambe.

— Non so, padrone, non so — ripeteva. — Voi dunque avete sentito?

— Tutto: e non son punto scontento di ficcare il naso nelle tue piccole storie. Io sono per natura curioso, io, e mi fa piacere di occuparmi degli affari altrui. Abbiamo ancora le passioni ardenti, ragazzo mio; e per conseguenza abbiamo il diavolo in corpo!... Non è questo un male, dà anzi vigore. Io son d'opinione che tu ne abbia singolarmente bisogno, perchè altrimenti, in faccia al pericolo ti schiacci come una cimice. — Quella donna ti preme dunque per il corpo e per il cuore; e lei non vuol sentire parlar di te? E' naturale. Vuol dire che è molto schifiltosa, quella creatura!...

(Continua)

ELISA Ved. HORTIS
nata ROMANO

soccombette a penosa malattia, co' conforti della religione.

I figli **Attilio, Silvio, Bice,** addoloratissimi, dànno il triste annuncio a' congiunti, agli amici e a' conoscenti.

La cara salma sarà trasportata direttamente al Cimitero.

TRIESTE, addì 19 di agosto del 1888.

Si prega di considerare l'annuncio presente quale partecipazione diretta.